

IL CITTADINO MB - 25/07/21

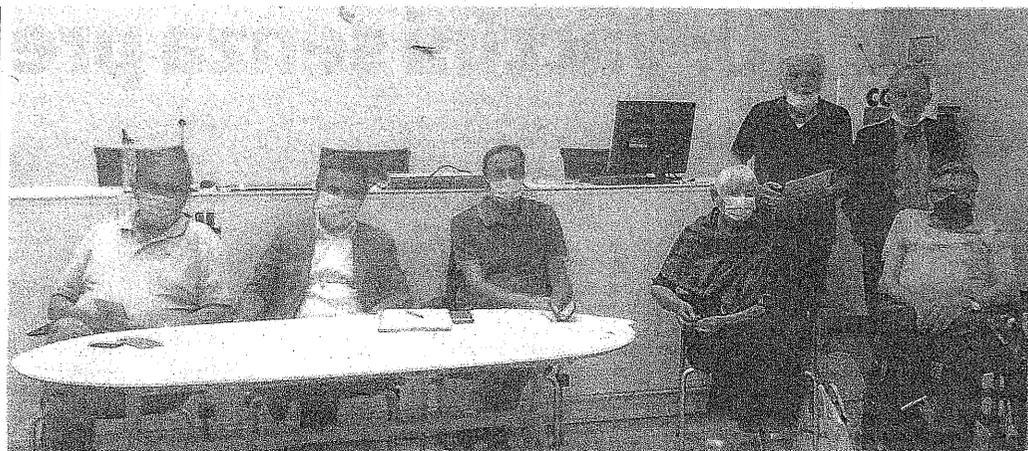
QUESTIONI SOCIALI Cgil, Cisl e Uil tracciano i risultati della piattaforma biennale e puntano il dito contro i rincari

di Sarah Valtolina

«Sono disponibile con chiunque mi chieda un incontro. Mi sono sempre confrontato con i sindacati. Ho trovato le loro dichiarazioni così come il comunicato stampa che hanno diffuso ai media fuori luogo e intempestivo». Dario Allevi, sindaco di Monza, replica alle accuse lanciate nei giorni scorsi dai sindacati Cgil, Cisl e Uil Monza e Brianza insieme ai sindacati pensionati, che hanno incontrato la stampa nella sede della Cgil di via Premuda, per illustrare i risultati della piattaforma sociale territoriale, relativa al biennio 2020 - 2021.

«Tre i punti al centro del dibattito, generati dai lunghi mesi di crisi pandemica - ha spiegato Franco Stasi, segretario della Cgil Monza Brianza - Le disuguaglianze sociali e le nuove povertà accentuate proprio dal Covid, l'allarme lanciato da molti sindaci della Brianza per la mancanza di lavoro per le donne, i giovani e gli over 450 e poi l'emergenza abitativa che si sta accentuando anche nella nostra provincia».

Temi urgenti per i quali i sindacati confederali hanno richiesto un incontro urgente diretto con il primo cittadino. «Le nostre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil insieme ai sindacati pensionati rappresentano almeno 150.000 iscritti in tutta la Provincia - ha commentato Mirco Scaccabarozzi, segretario generale Cisl Monza Brianza Lecco - per



«Tasse cresciute per tante famiglie 200 euro in più da chi ha meno»

«Abbiamo chiesto anche un appuntamento con il sindaco ma non ha risposto». Allevi: «Ho sempre dialogato, presto l'incontro»

questo motivo è fondamentale che le amministrazioni si confrontino con noi. Questa è una prassi consolidata da tempo e a prescindere dal colore politico. Due mesi fa siamo riusciti ad avere un'interlocuzione con l'assessore al Bilancio, Rosa Maria Lo Verso e con l'assessore alle Politiche sociali, Désirée Merlini. Abbiamo inoltrato richiesta per un incontro con il sindaco ma non ci è mai stata data alcuna risposta».

«L'incontro sarà pianificato a breve e sarà l'occasione per illustrare quanto l'amministrazione ha già previsto a livello di agevolazioni per le fasce più deboli per quanto riguarda tributi locali come la Tari ma anche l'erogazione di

I rappresentanti sindacali riuniti nella sede della Cgil e sotto il sindaco di Monza, Dario Allevi. Foto Radaelli



buoni spesa e altri strumenti che abbiamo già previsto», aggiunge Allevi.

Un altro tema caldo riguarda la soglia di esenzione Irpef che il Co-

per il 10% dei monzesi

mune di Monza aveva fissato a 18.000 euro, e che nel dicembre 2019 è stata abbassata a 12.000 euro. Un aumento inaspettato delle tasse che ha colpito il 10% dei monzesi tra le fasce meno abbienti e ha comportato, stando a quanto riferito da Franco Montrasio, del sindacato pensionato Cisl Monza Brianza Lecco, un incremento di

«
Sul tavolo anche gli aumenti delle rette nelle Rsa a carico delle famiglie e l'emergenza abitativa in provincia

circa 200 euro all'anno.

C'è poi la situazione delle Rsa che Beppe Saronni, della Fnp Cisl Monza Brianza Lecco ha definito drammatica.

«La situazione economica finanziaria in cui versano queste strutture è preoccupante. I rincari registrati sono a carico delle famiglie. Le Rsa della provincia di Monza Brianza sono le più care della regione dopo quelle di Milano. Inoltre la Lombardia è l'unica regione ad applicare una quota a carico dei familiari differenti: 40% rimborsato dalla Regione e 60% a carico delle famiglie degli ospiti, con una spesa aggiuntiva per le famiglie del 10% rispetto alle altre regioni».

SERVIZI ASSISTENZA DIGITALE PER GLI ANZIANI

Continua il progetto "Sportello di assistenza digitale in un dialogo intergenerazionale" di Alisei e Auser all'interno di "Integra", approvato e finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali attraverso la regione Lombardia. L'idea: i più giovani si mettono al fianco e a servizio degli anziani per guidarli e indirizzarli a gestire le risorse del web, per orientarli sui servizi online, per provare a dare una risposta alle loro domande specifiche. Tre sono le sedi dello sportello: ad Arcore in via sant'Apollinare, 1 (tel. 348 6244580 mercoledì dalle 14 alle 17); a Monza in via D'Annunzio, 35 (tel. 348 6241551 giovedì dalle 10 alle 13) e a Cesano Maderno-Villaggio Sni in via Riccione, 21 (tel. 345 2330317 giovedì dalle 14 alle 16).

Monza Brianza

Gianetti, va in scena la rabbia Bloccate strada e stazione

I lavoratori in corteo hanno interrotto il traffico sulla Monza-Saronno. Poi si sono riversati sui binari costringendo Trenord a sospendere il servizio

GERIANO LAGHETTO
di **Gabriele Bassani**

Dalla fabbrica di via Stabilimenti a Ceriano fino all'incrocio sulla Saronno-Monza, nel territorio di Solaro, c'è poco più di un chilometro. Ieri mattina lo hanno percorso in corteo i lavoratori della Gianetti Ruote, per protestare contro la chiusura improvvisa del loro stabilimento con conseguente licenziamento di tutte le maestranze.

L'obiettivo era quello di bloccare la provinciale Saronno-Monza e lo hanno fatto per circa tre quarti d'ora, sorvegliati da un ingente schieramento di forze dell'ordine, interrompendo il flusso di traffico sempre molto intenso sulla ex Ss 527. Qualche automobilista si è arrabbiato, qualche camionista fermo in coda ha solidarizzato con loro strombazzando dalla cabina. Qualcuno è sceso in strada e si è avvicinato dalla propria casa. Non sono poche le famiglie solarresi coinvolte in questa vicenda e sono ancora di più quelle che tra Ceriano e Solaro hanno avuto, negli anni, almeno un parente diretto che ha lavorato alla Gianetti, fabbrica con oltre un secolo di storia e che ancora all'inizio degli anni Duemila arrivava a quasi 600 dipendenti. Per questo molti non riescono a capacitarsi dell'idea che quella fabbrica possa chiudere da un giorno all'altro.

«Lavoro, dignità, salviamo la Gianetti», gli slogan scanditi dai manifestanti, intervallati da fischi e rulli di tamburo a cercare di richiamare l'attenzione almeno della gente comune, visto che per il momento dal Governo ancora non è arrivato un segnale concreto. Mentre si muoveva il corteo verso la provinciale, davanti all'azienda è rimasto un presidio di sicurezza formato da altri lavoratori, preoccupati della possibilità di un blitz da parte della proprietà o di clienti e fornitori per portare fuori materiale dalla ditta. «Finché non possiamo rientrare noi, qui non entra nessuno», ripetono i lavoratori davanti ai cancelli. L'occupazione della provinciale Saronno-Monza, con effetti co-



La manifestazione si è spostata sui binari di Ceriano Laghetto



munque ridotti per il traffico dai percorsi alternativi segnalati dalla Polizia locale, è stata rimossa su richiesta della Questura di Milano in seguito per quello che è stato spiegato dagli stessi sindacalisti come un «disguido di comunicazione» con la Questura di Monza, che era stata informata del blocco.

A quel punto i manifestanti, rientrando verso la fabbrica, hanno deciso di ripiegare sulla stazione ferroviaria Ceriano-Solaro della linea S9 Saronno-Seregno-Albairate. Qui i lavoratori hanno occupato banchine e binari, costringendo Trenord alla

sospensione temporanea del servizio. Intanto davanti al piazzale della fabbrica, dove da giorni continuano ad arrivare forniture di materiali e provviste da parte dei comuni, di gruppi e associazioni e privati cittadini, si scaricavano bancali per realizzare una pavimentazione improvvisata per le tende in cui i lavoratori di turno passano le notti. C'è determinazione a continuare la lotta a lungo, ma anche ad alzare di più la voce per essere ascoltati anche a Roma e Bruxelles, dove si prendono le decisioni che contano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fumata nera in Assolombarda

La proprietà non vuole riaprire I sindacati: intervenga il ministro

GERIANO LAGHETTO
di **Barbara Calderola**

Salta il tavolo, trattativa interrotta. «E vista la miopia dell'azienda forse non è mai cominciata davvero». «Fumata nera sulla Gianetti» per Fim, Fiom e Uilm dopo il doppio appuntamento di ieri in Assolombarda: «L'amministratore delegato Goran Mihajlovic non ha neppure preso in considerazione la nostra proposta. La sua chiusura è totale e inaccettabile». Ai sindacati e ai 152 lavoratori licenziati il 3 luglio non resta che l'appello al ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti: «Ci convochi al più presto, non possiamo perdere altro tempo, i margini per il salvataggio di un'impresa che ha scritto un pezzo di storia dell'industria italiana ci sono. Abbiamo ancora molto da dare». Parole che arrivano al termine di una giornata tutta nervi e strategia.

I metalmeccanici si sono presentati all'incontro con una proposta concreta: «Immediata riaccensione delle macchine, produzione, cassa straordinaria di un anno per alleggerire i conti e nel frattempo, ricerca di un compratore - spiega Francesco Caruso, segretario Uilm-Uil Milano Monza Brianza -. Il 31 gennaio tireremo le somme. Se non ci fosse nessuno interessato, potremmo riaprire il confronto sulle prossime mosse. Non possiamo offrire a un acquirente un involucro vuoto». Ma il diniego della controparte «è stato totale. Non vogliamo sapere più nulla di quello stabilimento, né riaprire i



contatti con i clienti». Salvo su un punto: la possibilità di ritirare i licenziamenti a condizione che dopo le 13 settimane di cassa previste dall'intesa sindacati-governo-Confindustria la fabbrica resti chiusa. «Ci chiedono di mettere per iscritto una condizione capestro», aggiunge il segretario.

La tensione è alle stelle, la matassa ingarbugliata «solo il ministro può rimettere la vertenza sul binario giusto», ripetono i lavoratori accampati ai cancelli da 12 giorni. Sono pronti a tutto per difendere il futuro. «Man mano che la proprietà - il fondo Quantum - conferma il disegno che ha tracciato con l'annuncio choc della chiusura alcuni tasselli all'inizio incomprensibili vanno al posto giusto - spiega Caruso -. Il giorno prima delle famose e-mail avevano speso soldi per sistemare alcune linee ferme da tempo: alla luce delle loro intenzioni ribadite ieri è chiaro che vogliono vendere alla concorrenza. Sul mercato ci sono solo altri due marchi che sfornano ruote d'acciaio: Accurate e Maxion. Mentre Gianetti verrebbe consegnata all'oblio da questa operazione. Ma noi non lo permetteremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Del 1946 produciamo e vendiamo calzature per ogni occasione. Una cura particolare è riservata al settore Cerimonie.

CORTI
Calzature per ogni occasione

Via Catalani, 10 - 20833 Giussano (MB) tel. 0362.861648 - www.corticalzature.it

ECONOMIA

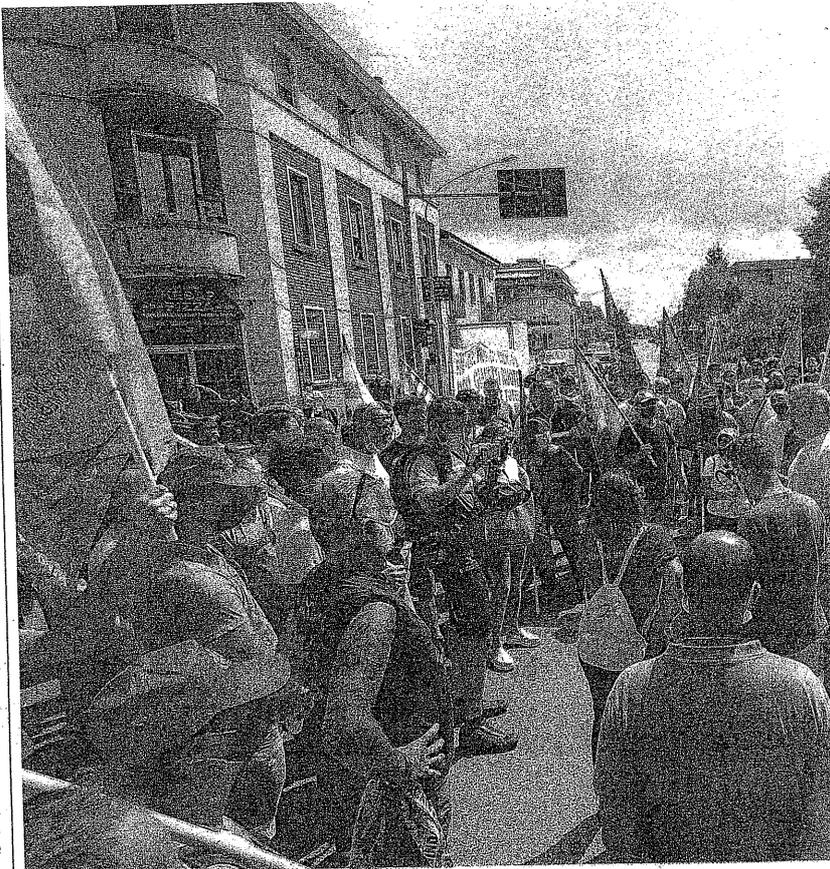
IL CASO La chiusura della fabbrica di Ceriano Laghetto con 152 licenziamenti: nulla di fatto all'incontro tra le parti

Gianetti Ruote, non si riapre Incontro al Mise ultima speranza

di Paolo Rossetti

«Ci occupiamo intensamente della cultura aziendale, dei dipendenti, dell'ambiente e della società e garantiamo così un alto livello di responsabilità e compatibilità sociale». Sono i principi di Quantum Capital Partners, il fondo proprietario della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, messi in bella mostra sul sito internet della società. Peccato che poi, nella realtà, non reggano molto. Anzi, per le modalità con cui è stata chiusa la fabbrica brianzola, lasciando a casa 152 persone con una mail arrivata all'improvviso, quella promessa di attenzione verso i lavoratori suona come uno schiaffo. Purtroppo l'azienda continua su questa strada, respingendo al mittente le richieste del sindacato di accettare gli ammortizzatori sociali per riaprire il sito industriale che si occupa di cerchioni per camion e bus, in vista della ricerca di un acquirente. Sito che l'azienda ha chiuso perché ormai ritenuto diseconomico, con perdite di 16 milioni negli ultimi due anni. Dall'incontro di ieri in Assolombarda a Milano non è uscito niente di nuovo. Fumata nera e nessuna speranza di riapertura. L'azienda, infatti, ha negato qualsiasi possibilità di ripartire anche parzialmente con la produzione per attivare la ricerca di un eventuale acquirente. Non è stata presa in considerazione neanche minimamente la ripresa della produzione - spiega Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza e Brianza - Precludono qualsiasi tipo di ragionamento in questo senso». Ora si attende di sapere se e quali mosse farà il Mise, anche se dal ministero per il momento non è arrivato ancora niente di concreto. In questo momento, tuttavia, non c'è niente che possa autorizzare qualche speranza. «L'unica cosa dice Tiziano Ripamonti della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - è accelerare l'incontro al Ministero dello Sviluppo economico». Il confronto, insomma, si sposta a livello nazionale anche se parte su presupposti per niente incoraggianti. Negli ultimi giorni a favore dei lavoratori della Gianetti si sono schierati in prati-

ca tutti i partiti politici, al presidio di Ceriano si è recato anche il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. Interessamenti che non hanno cambiato la situazione. «La proprietà non ha mai fatto investimenti - dice Tiziano Ripamonti della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - Per un anno e mezzo abbiamo chiesto un incontro per il piano industriale, si sono sempre negati». Ieri i lavoratori sono sfilati in corteo fino alla Monza-Saronno per protestare. Ora per loro l'ultima speranza è Roma. Patrizia Toia, intanto, ha presentato una interrogazione alla Commissione europea. Tre anni fa fu approvata l'acquisizione di Mefro Wheels da parte di Accuride a condizione che quest'ultima cedesse l'azienda italiana Gianetti a un compratore per garantire la concorrenza sul mercato. Oggi si ripropone il problema. «Questo creerà - si spiega nell'interrogazione - il duopolio che la Commissione aveva voluto evitare. Si chiede alla Commissione in che modo intende intervenire»



L'OPINIONE Enrico Vacca della Fim Cisl Mbl

Rapporti finanzia industria Ecco la vera questione

I fondi ormai sono diffusi in diversi settori, non solo in quello metalmeccanico e il fatto che a volte sono protagonisti di situazioni come quelle della Gianetti Ruote, non significa di per sé che rappresentino un male per le aziende. Certo è che si tratta di realtà diverse da quelle che solitamente costituiscono il tessuto produttivo brianzolo. «Il problema di queste proprietà - racconta Enrico Vacca, segretario generale della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - è che non essendo né espressione di una realtà familiare, né di multinazionali hanno un approccio che punta principalmente sugli aspetti di natura finanziaria. Ci sono aziende gestite da fondi in maniera corret-

ta e socialmente responsabile anche se non si contraddistinguono per investimenti o dal punto di vista relazionale». Non c'è, insomma, un rapporto diretto tra la proprietà, i lavoratori e il sindacato. Certo, ci sono anche molte aziende non gestite da fondi che chiudono, segno che questa formula non va demonizzata. «La vera questione degli ultimi 15-20 anni è quella del rapporto tra finanzia e industria - osserva Vacca - chi dispone di capitali non sempre li investe nel lavoro. Meglio comunque non generalizzare». L'analisi, insomma, va spostata sui singoli casi, focalizzandosi sulle situazioni specifiche. In quella relativa alla Gianetti c'è un dato: «Negli ultimi

in Assolombarda. La proprietà è il fondo Quantum Capital Partners: nessuna disponibilità a ipotesi alternative

Società con sede in Brianza attualmente partecipate da Private Equity

PRIVATE EQUITY	SOCIETÀ ACQUISITA	SETTORE	DATA INVESTIMENTO	MAGGIORANZA MINORANZA	RICAVI
Progressio SGR Spa	Giorgetti	Mobili e arredi	2015	☉	60.581
Tamburi Investment Partners (TIP)	Beta Utensili	Strumenti ed utensili professionali	2016 / 2021	☉	182.337
Wise SGR Spa	Tatus Racing	Vendita macchine da corsa	2017	☉	26.756
F2I Fondi Italiani per le Infrastrutture	Ei Towers	Infrastrutture - telecomunicazioni	2018	☉	282.700
Progressio SGR Spa	Interni	Mobili e arredi	2019	☉	42.685
DEA Capital	Gruppo Calvi Holding	Manifatturiero metallurgia e meccanica	2019	☉	266.231
Investindustrial	B&B Italia	Mobili e arredi	2018	☉	563.465
Investindustrial	Artsana	Prodotti per bambini (babycare)	2016	☉	1.624.339
Charme Capital Partners	Bianalisi	Analisi clinica - diagnostica specializzata	2021	☉	65.500
Whitebridge	Named	Integratori alimentari	2021	☉	52.600
PM Partners	Cosmelux	Lavorazioni settore cosmesi	2021	☉	30.000
GIC	Intercos	Cosmetici	2020	☉	606.507
Bain Capital	Ritrama	Confezionamento - grafica - etichette autoadesive	2020	☉	400.000

Società precedentemente partecipate da Private Equity, cedute a società "Corporate"

PRECEDENTE PRIVATE EQUITY (CORPORATE ATTUALE)	SOCIETÀ PARTECIPATA	SETTORE	DATA DI CESSIONE	MAGGIORANZA MINORANZA	RICAVI
NB Aurora - (veicolo non definito)	Brugola OEB	Produzione componenti motore	2018	☉	114.000
IGI - (The Timken Company)	Rollon	Produzione di ingranaggi ed organi di trasmissione	2018	☉	81.839
Charme Capital Partners - (Hawort Inc.)	Poltrona Frau	Mobili e arredi	2014	☉	167.265

☉ maggioranza (>50%) ☉ minoranza (<50%) * ultimo bilancio disponibile

FONTE: PVC

Un momento del corteo dei lavoratori della Gianetti Ruote che hanno protestato ieri in concomitanza con l'incontro tra azienda e sindacati in Assolombarda a Milano Foto Fabrizio Radaelli

LO STUDIO PwC mette in fila le operazioni in provincia: una dozzina

Il private equity in Brianza Per puntare ai mercati esteri

Si parla della Gianetti Ruote. La cronaca lo impone. Ma i fondi di private equity in Brianza sono presenti, o lo sono stati, anche in molte altre realtà produttive, così come diversi soggetti corporate hanno agito da attori del processo di aggregazione, a dimostrazione che gli imprenditori brianzoli sono aperti al dialogo e a instaurare rapporti di collaborazione con soggetti esterni.

Una ricerca di PwC ha individuato una dozzina di situazioni di società partecipate da investitori finanziari, alle quali si aggiunge quella di Artsana, che pur non essendo nel territorio della provincia, viene citata come operazione significativa nell'area vicina a Monza. Le operazioni guidate da private equity hanno diverse ragioni.

Nel caso della Giorgetti di Meda e della stessa Artsana l'obiettivo è il rafforzamento e consolidamento della posizione di aziende che rappresentano eccellenze del "made in Italy" su mercati internazionali nel primo caso, e l'investimento in competenze per supportare la crescita del gruppo nel secondo.

La crescita sul versante internazionale, promuovendo, quindi,

uno sviluppo per linee esterne, è uno dei target comuni a diverse operazioni, come quella della Tatus Racing di Concorezzo. L'Italia, e la Brianza soprattutto, vanta moltissime eccellenze che, però, essendo di piccole dimensioni, non hanno gli strumenti per sfruttare certe opportunità.

Il punto, molto spesso, sta proprio qui, mancano le energie per riuscire a far emergere tutte le potenzialità delle imprese. E il private equity in questo senso può essere una soluzione, con l'immissione di capitali da investire su

La ricerca ha individuato una dozzina di situazioni di questo tipo nell'area di Monza. Le operazioni guidate da private equity hanno diverse ragioni, prima di tutto l'internazionalizzazione

progetti precisi. Per il Gruppo Calvi di Agrate ciò è avvenuto per avere un supporto in un contesto di ristrutturazione aziendale e tensione finanziaria; per B&B, poi entrata nel gruppo Design Holding, è successo in vista della creazione di un player globale nel settore dell'interior design che si contraddistinguono per l'iconicità dei prodotti.

Tra i casi evidenziati dalla ricerca PwC ci sono quelli di Named, che insieme a Specchiasol e Phyto Garda punta alla nascita di un polo nutraceutico italiano, della Co-

Borghi (PwC Deals): «Pur non mancando l'intuito e la capacità innovativa nelle medie aziende brianzole, l'apertura a questi operatori fa parte di un processo di crescita che consente di introdurre prassi innovative»

smelux di Carate Brianza, che vuole entrare in nuovi segmenti di mercato, della Ritrama, con l'intento di favorire la nascita di player europei leader di settore, in grado di fornire ai clienti una gamma unica di soluzioni. E, infine, Intercos di Agrate, leader nel campo della cosmesi, che ha programmato un rafforzamento della struttura azionaria attraverso l'ingresso di investitori finanziari di minoranza per perseguire progetti di crescita in determinati mercati, in particolare quelli asiatici.

«Pur non mancando l'idea imprenditoriale - spiega Elena Borghi, partner PwC Deals -, l'intuito e la capacità innovativa nelle medie aziende brianzole e italiane, l'apertura del capitale a operatori di private equity fa parte di un processo di crescita che consente alle stesse aziende di introdurre una serie di prassi virtuose ed innovative nelle diverse funzioni aziendali e quindi di "cambiare pelle". L'apporto dell'investitore istituzionale nelle operazioni realizzate nell'area brianzola - continua Elena Borghi - è focalizzato ad accelerare la strategia di crescita su mercati internazionali, anche attraverso acquisizioni, creare dei poli nei rispettivi segmenti di appartenenza, stringere partnership per rafforzare una piattaforma già esistente, pur continuando a fare leva sulla leadership e visione dell'imprenditore per lo sviluppo futuro». Una strategia seguita in passato anche da aziende come Oeb, Rollon e Poltrona Frau ■ P.Ros.



Enrico Vacca

due anni -chiosa il sindacalista- sono state avanzate reiterate richieste di parlare del piano industriale: non hanno avuto seguito».

Torna il tema della responsabilità sociale, un problema indipendente dal tipo di proprietà: ha riguardato realtà che fanno riferimento a storiche famiglie di imprenditori, ma anche, oltre ai fondi, gruppi sovranazionali. Un argomento trasversale a tutte le situazioni. ■ P.Ros.

LA VERTENZA | lavoratori dell'Automobile club tedesco incassano la solidarietà anche di Comune e Provincia

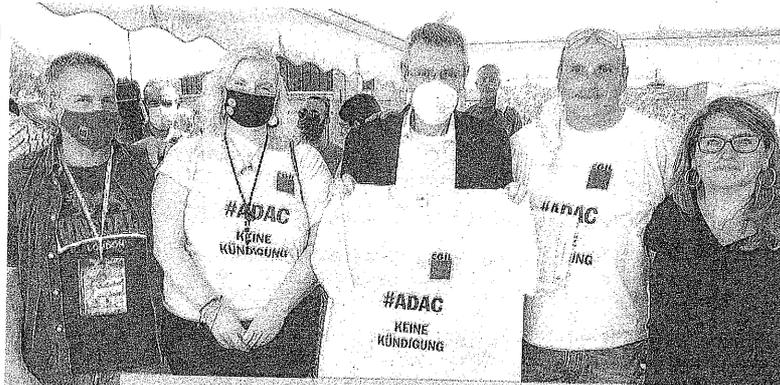
di **Paolo Rossetti**

Dopo la Regione il Comune di Monza e la Provincia. Anche il sindaco Dario Allevi e il presidente della Luca Santambrogio, infatti, si sono schierati dalla parte dei lavoratori degli uffici Adac di via Borgazzi. Per la sede italiana del più grande automobile club d'Europa, quello tedesco, che fornisce assistenza a tutti i soci che si recano in Italia per lavoro o turismo e devono risolvere qualche problema meccanico o di salute, è stata decisa una ristrutturazione che, pensata dalla casa madre per ottimizzare i costi, porterà molto probabilmente 20 persone a perdere il loro lavoro. La strategia è sempre quella: delocalizzare, portando alcuni servizi in altri Paesi, segnatamente Spagna e Grecia. In caso di richieste di assistenza le risposte arriveranno da operatori che lavorano in questi due Paesi.

Il giro delle istituzioni per porre la causa dei lavoratori, sostenuti dalla Filcams Cgil Monza e Brianza, è cominciato venerdì scorso con l'audizione davanti alla IV commissione Attività Produttive della Regione. Ed è continuato martedì con Comune e Provincia. Allevi e Santambrogio hanno assicurato il loro appoggio alla battaglia per mantenere i posti di lavoro anche attraverso una lettera che invieranno a tutti i soggetti interessati, compreso, oltre all'azienda, il ministro del Turismo Massimo Garavaglia e l'AcI, che fa parte, insieme all'Adac dell'Arc, l'associazione europea degli automobile club.

«A fine mese -spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil brianzola- ci sarà anche il Comitato aziendale europeo del quale fa parte un rappresentante sindacale di Monza». Si tratta di un organismo nel quale sono rappresentati tutti i lavoratori europei (Adac ha sedi, oltre che in Germania e in Italia, anche in Grecia, Spagna e Croazia) e che ha potere consultivo, che può interfacciarsi con la direzione aziendale. La riorganizzazione europea in realtà penalizza solo l'Italia: l'unica

«Siamo convinti -dice la Filcams Cgil- che la riduzione dei volumi di attività e il trasferimento delle attività con maggior valore aggiunto possa mettere a rischio nel breve periodo anche la sopravvivenza stessa della filiale italiana»



Appello Adac Contro i tagli ora intervenga il ministro

Maurizio Landini, segretario generale della Cgil con i lavoratori Adac e a destra il segretario della Filcams Cgil Monza Brianza Matteo Moretti. Si sono incontrati al presidio della Gianetti Ruote a Ceriano Laghetto

sede che prevede tagli è proprio quella brianzola.

E se i licenziamenti, comunque in questo settore sono bloccati fino al 31 ottobre, il rischio, a

lungo andare, non è solamente quello, già di per sé grave, di perdere 20 dei 66 posti di lavoro attuali (in prevalenza donne, età media 45 anni), ma anche di

estinzione della stessa sede. Una preoccupazione assolutamente giustificata in prospettiva, tenendo conto del fatto, appunto, che le altre sedi non vengono toccate dal provvedimento: «L'unica filiale europea a perdere occupazione è quella italiana -dice Moretti- nonostante il livello di qualità garantito in questi anni ai soci. Siamo convinti che la riduzione dei volumi di attività e il trasferimento delle attività con maggior valore aggiunto possa mettere a rischio nel breve periodo anche la sopravvivenza stessa della filiale italiana».

Diminuito il turismo in seguito alla pandemia, sono stati utilizzati gli ammortizzatori sociali. Ora però il flusso dei turisti sta riprendendo, con l'attività tipica dell'alta stagione.

«Abbiamo denunciato alla di-

Servizi delocalizzati in Spagna e Grecia, si rischiano 20 posti. Licenziamenti bloccati fino a fine ottobre. Ma c'è un pericolo più grosso

reazione italiana e tedesca, ai massimi livelli -osservano i lavoratori- che la ristrutturazione determinerà, oltre a danni economici e sociali disastrosi dovuti ai licenziamenti in un momento delicato di emergenza sanitaria, fortissimi disservizi ai soci tedeschi per l'inevitabile abbassamento della qualità che comporterà rinunciare alle competenze elevate delle lavoratrici e i dei lavoratori italiani acquisite in decenni di esperienza dal 1975 ad oggi»

Per questo si punta a interessare alla vicenda anche il Ministro del Turismo del governo Draghi, Massimo Garavaglia. Un servizio peggiorato per i viaggiatori tedeschi è sicuramente un danno per il turismo italiano. L'obiettivo, insomma, è di mantenere l'occupazione. Tutta. In termini di quantità e qualità. ■

Tra le sedi europee il piano di ottimizzazione tocca solamente quella italiana. Il servizio per i soci non potrà essere qualitativamente dello stesso livello. Un danno anche per il nostro turismo. Ecco perché dell'appello a Garavaglia

La fiscalità locale resta stabile per le imprese Monza nella top ten dei comuni più cari

Fiscalità locale stabile per le imprese. Con un più 0,2% per i capannoni e per gli uffici. Lo dice un rapporto promosso da Assolombarda, che sottolinea però l'enorme disparità esistente tra l'imposizione della tassa dei rifiuti (Tari), nei comuni più cari rispetto a quelli meno cari: si arriva a pagare anche 13 volte di più. La ricerca riguarda la pressione fiscale esercitata dai Comuni della Città metropolitana di Milano e delle province di Lodi, Monza e Brianza e, per la prima volta, Pavia. «La fiscalità locale è una delle leve di competitività grazie alle quali i nostri territori possono

continuare ad essere attrattivi e facilitare la messa a terra delle risorse del Pnrr - dice Alessandro Scarabelli, direttore generale di Assolombarda - Vogliamo porre all'attenzione delle amministrazioni comunali il tema della detassazione, dal 2021, di tutte le superfici produttive dei capannoni industriali, compresi tutti i magazzini collegati a queste attività. Ci preoccupa l'orientamento che l'Anci ha assunto recentemente sull'assoggettabilità alla Tari dei magazzini di prodotti finiti, orientamento che peraltro contraddice la posizione del Ministero della Transizione Ecolo-

gica e del Mef». Nei nove anni in cui è stata condotta la rilevazione 2012 - 2020, gli uffici hanno visto aumentare la pressione fiscale complessivamente dell'8,6%, pagando in media 615 euro in più. Per la Tari sono stati registrati aumenti di oltre il 10% in 21 Comuni per gli uffici e in 18 per i capannoni industriali, mentre diminuzioni di oltre il 10% sono state osservate in 16 Comuni per gli uffici e in 21 per i capannoni. I Comuni con la pressione fiscale più alta sono quelli di grandi dimensioni. Monza in questa classifica è al settimo posto. Il rapporto cita i protocolli d'intesa che

Assolombarda ha firmato con i Comuni, attivando tavoli di confronto anche per diminuire la burocrazia. In Brianza sono stati siglati da Lissone (2018), Brugherio (2018), Seregno (2019), Carate Brianza (2019), Monza (2019), Concorezzo (2021), Meda (2021), Desio (2021) e ancora Seregno (2021). Il Comune di Lissone viene citato anche per alcune semplificazioni e agevolazioni: la compensazione dei crediti vantati nei confronti del comune con i debiti per i tributi locali, il ravvedimento operoso con sanzioni azzerate o ridotte per il versamento dei tributi locali. ■

LA VISITA
LA VICEPRESIDENTE
DELLA REGIONE

di Sarah Valtolina

Un esempio per tutta la sanità lombarda. Così Letizia Moratti, vicepresidente di Regione Lombardia e assessore al Welfare ha commentato l'esperienza della cooperativa La Meridiana, dopo aver visitato, lo scorso lunedì, il Paese ritrovato, il borgo ricreato in via Casanova, dedicato alle persone con malattia



La visita di Letizia Moratti al Paese Ritrovato di Monza Foto Radaelli

Moratti al Paese Ritrovato Il nuovo sogno della coop: centro emergenze interno

di Alzheimer e demenza.

«Conoscevo la vostra esperienza, ma vederla di persona ha un altro significato - ha detto Moratti -. In Regione, nell'ambito della riforma della sanità, stiamo lavorando ad alcuni principi e valori rispetto ai quali riteniamo che la sanità si debba organizzare. Il primo fra tutti è

l'idea che ci si debba prendere cura della persona prima della malattia, con una attenzione particolare alla prossimità assistenziale. E voi qui siete un esempio concreto perché negli anni siete stati capaci di realizzare questa continuità assistenziale». A guidare la vicepresidente della Regione tra le vie

le botteghe del Paese ritrovato c'era Roberto Mauri, da poche settimane presidente de La Meridiana e il sindaco, Dario Allevi. Presenti anche l'ex primo cittadino e oggi consigliere regionale, Marco Mariani, Silvano Casazza, direttore di Ats Brianza, monsignor Silvano Provasi, Giovanna Forlanelli, vicepresidente

della Fondazione Luigi Rovati.

Punto di forza del modello Meridiana è quella che lo stesso Mauri ha definito «assistenza circolare»: dalla cura domiciliare, con l'accompagnamento e il sostegno anche della famiglia, al passaggio all'interno della struttura fino a quando la persona riesce ad essere autonoma e autosufficiente, fino all'accompagnamento verso la Rsa o l'hospice.

L'incontro è stato anche l'occasione per avanzare all'assessore regionale al Welfare alcune criticità, prima fra tutte l'ormai preoccupante carenza di personale infermieristico. «Dall'inizio dell'anno dodici dei no-

stri infermieri si sono trasferiti in strutture ospedaliere - ha spiegato Mauri -. Chiediamo un aiuto alla Regione perché senza personale il nostro sistema di cura e assistenza non può reggere».

Una richiesta che Letizia Moratti ha però immediatamente respinto. «Il problema della carenza degli infermieri non sarò in grado di risolverlo. Ci sarà una delibera che porterò in giunta nelle prossime settimane, nella quale verrà proposto di dare la possibilità agli infermieri di lavorare oltre l'orario ospedaliero. Credo che questo potrebbe essere un piccolo aiuto. Non è la soluzione, mi rendo conto, ma aiuterà un po'».

Durante la presentazione di tutti i progetti che compongono la vastissima offerta promossa negli anni dalla cooperativa La Meridiana, è stata anticipata quella che potrebbe essere la prossima sfida per il Paese ritrovato. «Vorremmo trasformare uno degli otto appartamenti presenti nella struttura in un centro sanitario per la presa in carico temporanea del disturbo del comportamento - ha concluso Mauri -. Ci siamo resi conto che le persone con demenza non riescono ad essere gestite nei pronto soccorso. Qui troverebbero personale formato per accoglierle nel momento dello scompenso. Per ora non abbiamo fondi, restano ancora i 12 milioni di euro di debiti accumulati».

L'EPIDEMIA L'Ats apre la campagna per immunizzare le fasce a rischio. Al San Gerardo solo quattro ricoverati

Over 60: vaccini senza prenotare

Con i timori per la variante Delta che attraversano l'Europa e quindi anche l'Italia, la situazione epidemiologica a Monza resta per ora sotto controllo. Secondo quanto riferito dall'Asst Monza, sono soltanto quattro i pazienti ricoverati per Covid al San Gerardo di Monza (i dati sono riferiti a martedì) e nessuno si trova ora in terapia intensiva.

Dei 1.718 accessi al pronto soccorso registrati nel corso dell'ultima settimana, soltanto due persone hanno manifestato l'infezione da Sars Cov2 in condizioni tali da imporre il ricovero. Sul fronte della variante più pericolosa, restano due i casi tracciati: uno dei pazienti con Delta è già stato dimesso, mentre l'altro è ancora al San Gerardo.

L'Asst Monza è di fatto "normalizzata" nella gestione dei reparti, al netto del permanere delle norme di distanziamento e degli altri protocolli contro il Covid.

La situazione migliora o è quantomeno stabile ma ora la preoccupazione riguarda la fascia di popolazione a rischio di conseguenze gravi, cioè gli over 60, dal momento che la protezione contro le varianti c'è anche e soprattutto dopo la seconda dose vaccinale. E allora via alla campagna per convincere gli over 60 non ancora vaccinati a immunizzarsi. A promuoverla l'Ats (ex

Uno dei centri vaccinali della Brianza come quello dell'ex Philips nei primi giorni di attività: per gli over 60 ancora non vaccinati è ora possibile presentarsi senza prenotazione
Foto Radaelli

Asl) della Brianza, in collaborazione con i centri vaccinali del territorio, che propone l'accesso diretto alla vaccinazione senza prenotazione per questa categoria di cittadini da sabato 10 luglio e fino al 31 luglio. Sul territorio di competenza, gli over 60 non vaccinati sono circa 45mila, pari al 12% della popolazione dai sessant'anni in su. A questa importante fetta di anziani, i più a rischio di contrarre un'infezione da

IL VICEPRESIDENTE MORATTI «Attenzione alla variante»

«Il piano vaccinale in provincia di Monza e Brianza è in linea con i dati regionali». A confermarlo è l'assessore regionale al Welfare, Letizia Moratti. «Ottimi i dati per gli over 60, buona la risposta della fascia 29/60. La vaccinazione per i giovanissimi è appena iniziata e al momento mostra un'adesione più contenuta, ma siamo comunque intorno al 50%».

E mentre procede la campagna vaccinale l'attenzione è già rivolta a settembre, alla ripresa delle scuole. «Dobbiamo guardare con molta attenzione alla variante Delta, che è molto contagiosa, soprattutto per i giovani che hanno una mobilità diversa rispetto alle fasce più adulte. Al momento siamo l'unica regione che sta procedendo con il sequenziamento di tutti i casi positivi, per capire per tempo dove è necessario intervenire. Per la ripresa scolastica - ha concluso Moratti - stiamo valutando la ripresa dell'attività di tracciamento tra gli studenti».



Covid grave, sarà garantita la somministrazione del vaccino Johnson&Johnson che prevede un'unica dose e non necessita quindi di richiamo.

«Nel territorio di Ats Brianza è già stata raggiunta una copertura molto elevata (88%) per questa fascia di età, sopra la media regionale che si attesta all'86%. Per garantire comunque la massima protezione a questa fascia anagrafica a rischio,

Genoma e Covid-19: uno studio su "Nature" con Monza e Desio individua chi è più esposto a rischi
www.ilcittadinomb.it

Regione Lombardia ha proposto alle Ats di offrire la duplice opportunità rappresentata dall'accesso libero e dalla somministrazione unica, e le Asst e i privati accreditati del nostro territorio che gestiscono i centri vaccinali hanno immediatamente confermato la loro disponibilità - commenta Silvano Casazza, direttore generale di Ats Brianza -. Ci auguriamo che prima di partire per le vacanze molti over 60 decidano di cogliere questa occasione».

A Monza ci si può rivolgere al centro vaccinale dell'ex Philips. Gli